

Giuliani, opere- restauri della memoria

Per dare un più ampio significato culturale al tradizionale presepe vivente che ha per scenario l'intero borgo medievale, in una chiesa di Castel Trosino è stata allestita una mostra dello scultore ascolano Giuliano Giuliani comprendente sette opere in travertino. L'artista, che quest'anno insegna nel locale istituto d'Arte, sta guadagnando l'attenzione della critica. Ha partecipato ad alcune esposizioni a carattere nazionale e, l'estate scorsa, anche ad una rassegna in Spagna. In questi giorni, poi, espone al «Premio Marche» presso la Mole Vanvitelliana di Ancona. Il silenzio metafisico che sprigiona i suoi manufatti, peraltro presentati in un luogo lontano dai clamori della mondanità, ben si ad-

dice al clima della rievocazione della natività e rappresenta un esempio di possibile convivenza tra la sacralità laica dell'arte e quella religiosa. L'esposizione, insomma, non fa rimpiangere l'iconografia sacra stereotipata incapace di trasmettere emozioni. Giuliani conduce una personale ricerca tendente a ricavare dalla pietra (che estrae dalla sua terra nei pressi del Colle San Marco) forme plastiche con tracce di vissuto che esprimono la persistenza della memoria. Con l'antica pratica della manualità, senza risparmio di energie, scava nella materia spingendosi fino al limite di rottura del residuo diaframma. Instaura un intenso rapporto con il grezzo marmo, senza però esibire i segni degli strumenti

usati come se gli «oggetti» arcaici, ottenuti col lavoro muscolare e la meditazione, fossero stati modellati o, meglio, consunti dall'azione dei secoli. Di questo processo, di questa sfida, restano solo le fragili pelli dei corpi lavorati, come «scorie della materialità» abitate dal tempo, che evocano le «culture» dell'archetipo. E le frequenti «incastonature» di gessi rimandano a restauri conservativi, ma sono anche elementi della composizione che ampliano l'immaginazione dell'osservatore. Collaborano, cioè, ad invecchiare, ma anche a riportare magicamente alla luce, con linguaggio attuale, reperti di misteriose civiltà sepolte nel nostro profondo.

(Luciano Marucci)